MARTEDI' 3 GIUGNO 1947

# LIBERTA'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DEL MATTINO

ANNO III - N. 131 — UNA COPIA LIRE DIECI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I

PUBBLICITA' (per mm. d'altezza, larghezza 1 colonna). Avvisi commerciali L. 35 Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze ecc. L. 50; Necrologie L. 40; Compartecipazione al lutto L. 70; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite ecc., L. 50. Economici: tariffe a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato

Rivolgersi: S.P.I. (Soc. per la Pubbl. in Italia) Udine, via S. Francesco 41, tel. 1061

ABBONAMENTI: Italia annuo L. 2.200 — Semestre L. 1.150 — Trimestre L. 600

Direzione, Redazione: Via Carducci, tel. 8.80 — Ammin. tel. 1412 - c/c 9/16391

### SOLENNE E AMMONITORIA CELEBRAZIONE

# Tutti uniti per la Repubblica

## I lavoratori italiani, ritrovato lo slancio che un anno fa li portò alla vittoria riaffermano la loro fede e il loro vigile proposito di difesa delle conquistate libertà

ROMA, 1 giugno.

Il primo anniversario della Repubblica, nella ricorrenza del referendum che portò al memorabile evento, non avrebbe potuto avere in Italia, in tutta Italia risonanza più larga ed unanime. E ciò era ben prevedibile, quasi scontato. Tuttavia è probabile che gli avvenimenti recentissimi di Roma e la conseguente impostazione del nuovo Ministero, quale oggi ci appare, hanno portato a quella che sarebbe stata comunque una partecipazione di popolo fervida e immediata, un soprapiù di slancio repubblicano. Quei Ministero di democristiani, notoriamente di dubbia o almeno, tepidissima fede nella Repubblica, affiancati da liberali più o meno scopertamente monarchici, non poteva che accrescere nelle masse dei lavoratori e del popolo il bisogno dell'acclamazione e della conclamazione repubblicana. Ed è stato appunto così: ovunque nella Penisola, ma particolarmente nelle grandi città che hanno registrato manifestazioni di un'entità veramente cospicua. E' da sperare ch'esse giovino a mettere in guardia e ad ammonire.

A ROMA, poco prima delle ore 18, Piazza del Popolo ha visto raccolte intorno agli oratori dei partiti democratici, decine e decine di migliaia di cittadini che esprimevano con i loro canti e con i numerosi cartelli che si agitavano sopra le loro teste, la volontà dei cittadini romani di difendere la Repubblica e di opporsi energicamente ad ogni ritorno reazionario, comunque mascherato.

La stessa volontà è stata espressa dagli oratori di tutti i partiti partecipanti alla manifestazione. Hanno parlato il repubblicano on. Martino, il socialista on. Ruggiero, l'azionista Comandini, il demolaburista Molè, Secchia del P.C.I. e l'on. Romita, rappresentante del P.S.I., oltre ai rappresentanti di tutte le associazioni democratiche.

Gli oratori sono stati tutti d'accordo nel considerare il Governo De Gasperi contrario alla volontà repubblicana espressa il 2 giugno dal popolo italiano. Alla fine del comizio si è formato un imponente corteo che ha attraversato il centro della città recandosi a Palazzo Giustiniani, sede del Presidente della Repubblica.

Nella calda notte romana si levano dal corteo i canti dei lavoratori, mentre centinaia di bandiere rosse e drappi tricolori si illuminavano al bagliore delle fiaccole.

I democristiani hanno disertato la manifestazione preferendo riunirsi da soli al Collegio romano, dove ha parlato l'on. Cingolani.

In mattinata, al viale Tiziano, ha avuto luogo una rivista militare delle truppe del presidio passate in rivista dal generale Frattini comandante il territorio di Roma.

A MILANO le celebrazioni del primo anniversario della Repubblica hanno avuto inizio con una rivista delle truppe del Presidio svoltasi alla presenza del Comandante territoriale gen. Marazani, di tutte le autorità cittadine e dei consiglieri.

Durante la manifestazione incastonata in una appassionata cornice di popolo, squadriglie di apparecchi hanno incrociato sul cielo della città. Successivamente è stato inaugurato in viale Aretusa un villaggio di 44 casette per reduci partigiani ed ex combattenti, costruito su iniziativa nell'Assistenza post-bellica in collaborazione col Comune. Dopo il discorso del sindaco sono stati distribuiti pacchi dono alle famiglie ospiti del villaggio.

Anche a FIRENZE si è svolta nella mattinata la sfilata delle truppe del Presidio tra fitte ali di popolo acclamante ed in piazza della Signoria l'on. Della Seta ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha auspicato il consolidamento della istituzione repubblicana. Un lungo corteo ha quindi recato corone d'alloro all'obelisco dei Caduti ed al monumento di Garibaldi.

A GENOVA dopo la parata militare un imponente corteo ha percorso le vie cittadine, si è ammassato in piazza Corvetto ove, alla presenza delle massime autorità il sindaco, avv. Tarallo, ha commemorato la ricorrenza.

Dopo altri applauditi discorsi dei rappresentanti i vari partiti politici, una folla di cittadini ha reso riverente omaggio alla tomba di Mazzini.

A BOLOGNA prima della rivista militare sono state consegnate 19 decorazioni al valore fra cui due medaglie d'oro alla memoria di vigili del fuoco. Ai giardini Margherita è stata quindi inaugurata la Mostra della Ricostruzione.

A VENEZIA, in Piazza San Marco affollata di popolo, addobbata di stendardi, arazzi e bandiere e dinanzi al glorioso tricolore della Repubblica Veneta del 1849, ottocento marinai della classe 1926 hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Alla solenne cerimonia, presenziata dal contrammiraglio Moscatelli Comandante del dipartimento marittimo e dalle autorità civili sono invitati pure mons. Costantini in rappresentanza del cardinale Piazza, il generale Eve Comandante la zona territoriale britannica, ufficiali delle marina inglese e un folto gruppo di ufficiali italiani di ogni arma e corpo.

Dopo la cerimonia rappresentanze dell'Esercito della Guardia di Finanza, della Polizia e dei Vigili del Fuoco ed alcuni battaglioni della Marina hanno sfilato in parata davanti al palco delle autorità applauditissimi dal pubblico che si assiepava sotto le procuratie ed alle finestre dei palazzi prospicenti la piazza. In precedenza il Sindaco e la Giunta Comunale avevano deposto una corona di alloro al monumento di Garbaldi.

A TORINO si sono svolte manifestazioni militari e la consegna di 18 ricorpense al valore civile cui è seguito un discorso rievocativo del sindaco on. Nergaville.

A NAPOLI: un grande corteo popolare muoveva da piazza delle Ferrovie e, attraversate le vie del centro, sostava in piazza del Plebiscito dove l'avv. Formariello Presidente della Federazione Combattenti porgeva il saluto alle Forze Armate. Il corteo proseguiva quindi per il museo dove, deposto una corona di alloro alla base del monumento a Mazzini si scioglieva.

A PALERMO subito dopo la sfilata delle truppe ha avuto luogo un'adunata di popolo in Piazza Giuseppe Verdi ove hanno preso la parola l'on. Rocco Gullo, Nello Martucci e l'on. Pompeo Colajanni.

A BARI, terminata la rivista militare, in piazza della Prefettura l'avv. Papalia ha parlato ad una riunione popolare. L'urto che stava per verificarsi a cagione di una dimostrazione organizzata da un gruppo di monarchici è stato evitato per il pronto intervento della Celere.

A TRIESTE l'anniversario è stato ricordato con l'esposizione di bandiere ma il lavoro non è stato interrotto.

Il Governo Militare Alleato aveva negato l'estensione del provvedimento del consiglio dei ministri circa la dichiarazione della festa nazionale del 2 giugno alla zona da esso amministrata.

## Il Presidente De Nicola festeggiato a Montecitorio

*(Nostro servizio particolare)*

ROMA, 2 giugno.

Il campanone della torre di Montecitorio ha fatto udire i suoi rintocchi: suonava a festa ricordando ai cittadini che la Repubblica è nata, e consolidata da un anno di lotte e di battaglie combattute strenuamente dal popolo. La Repubblica è oggi un fatto storico, cioè un fatto sociale.

Il popolo, a un anno dalla proclamazione mostra di essere pronto a difenderla da qualsiasi nemico. Essa non è stata per la maggioranza del popolo italiano una accettazione al responso elettorale ma la sua vera espressione. E questo dicevano i volti della popolazione che attendeva il passaggio del Presidente della Repubblica, questo esprimevano i battimani calorosi con i quali il popolo italiano salutava il suo capo che, seduto in una macchina scoperta, attraversava le vie della capitale, preceduto da uno squadrone di Carabinieri in alta uniforme, che aprivano il corteo.

A Montecitorio aria di festa ed aria austera. Si sentiva che qualche cosa di nuovo veniva solennizzato, qualche cosa che dev'essere d'ora innanzi la bandiera per la quale si combatte l'ideale raggiunto da salvaguardare, il principio stesso di rinnovamento dell'Italia, il punto di arrivo e di partenza insieme per la nostra meta: la Repubblica.

Questo si leggeva sui volti dei guardaportoni in alta uniforme, questo si sentiva attraversando i corridoi di Montecitorio dove il rumore dei passi del lungo corteo che seguiva il Presidente veniva attutito dalle rosse corsie, che arrivavano sino alla Sala della lupa, dove aveva inizio il ricevimento offerto dal Presidente dell'Assemblea Costituente on. Terracini al Capo dello Stato.

Questi, insieme alla sua gentile signora fece gli onori di casa e pronunciò poi un cordiale ed affettuoso saluto al Presidente di quella Repubblica per la quale aveva tanto combattuto. A queste parole rispose la voce emozionata dell'on. De Nicola, commosso dalla spontanea manifestazione di stima e di affetto di cui gli faceva oggi omaggio l'Italia tutta rappresentata dai deputati intervenuti che, finalmente oggi, accomunati dall'unico sentimento di italianità, dimenticavano gli odi di parte per augurarsi uniti che l'Italia trovi dopo tanto faticoso cammino, una via che la porti verso la meta desiderata.

I saloni di Montecitorio, splendenti nello sfarzo, erano gremiti di invitati. Erano presenti le alte cariche dello Stato, dal Presidente del Consiglio veramente ringiovanito dopo il giochetto tirato agli amici della «sinistra» con la formazione del «Governo nero», all'on. Togliatti, sorridente ed impeccabile nel suo completo bleu, dal Nunzio Pontificio mons. Borgoncini Duca, al Procuratore Generale della Repubblica. I diplomatici stranieri erano anch'essi presenti. Un ambasciatore non mancò di osservare che in Italia, qualsiasi cosa si faccia, essa viene improntata ad un sentimento di dignità dell'animo in ogni cittadino: un sentimento di italianità e di attaccamento a questa terra baciata dal sole.

Non sono mancati alcuni rappresentanti del popolo lavoratore. Questi, socialisti e comunisti, si dimostrarono particolarmente contenti quando poterono stringere la mano ai leader dei partiti ai quali appartenevano, mentre l'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia eseguiva delicatamente la sinfonia delle «Meschere» di Mascagni, la marcia turca di Mozart e la sinfonia dei «Vespri siciliani» di Verdi. Mentre le note si spandevano nell'aria si formavano gruppetti di deputati e nello sfondo risaltavano gli abiti di velluto nero dell'una o dell'altra delle signore intervenute. Stuoli di signore eleganti, per lo più mogli di deputati, passeggiavano da una sala all'altra, non trascurando di passare anche nel salone nel quale veniva servito il rinfresco. Se le cose in politica venissero dette con la stessa facilità e franchezza delle cose dette ieri innanzi alla tavola, la collaborazione dei partiti, tanto auspicata da tutti, non sarebbe da ritenersi buona solamente per polemizzare, ma verrebbe effettivamente raggiunta.

Alle «bouvette» l'on. Bozzi della U.N.D. confessava cose che in altri luoghi e in altre circostanze non avrebbe confessato perchè svelava la mentalità dell'uomo in genere e del politico in particolare: «vede — ci spiegava l'on. Bozzi — io in questo momento sono progressista perchè sento con tutte le mie forze di prendere il gelato che occhieggia da quella lunga tavola. Raggiunta la meta, costituita dal possesso del gelato, lo mi trarrò dalla mischia e in disparte lo gusterò. In quel momento verrà meno in me lo spirito del progressista: «diventerò un conservatore».

L'on. Einaudi seguiva, in disparte, solo e imbronciato: ogni tanto sorseggiava un bitter posato sul tavolo di lino. Il vice presidente del Consiglio era invece preoccupato. Un deputato democristiano felice per aver visto il suo sogno tramutarsi in realtà lo fissava con insistenza. Ad un tratto manifestò il suo pensiero: «Il dittatore delle finanze — disse volgendosi dalla parte dell'on. Einaudi — pensa come potrà domani tiranneggiare i futuri ministri dei dicasteri che sono sotto il suo controllo? Povero Pella — proseguì — era un bravo e onesto uomo».

La sosta nella sala del rinfresco durò abbastanza: il Salone della Lupa, dove l'orchestra taceva, ospitava, seduto su di un divano, solo i repubblicani storici. Solo loro, in pace, dall'alto del podio, non sentivano il richiamo della tavola imbandita, vicino alla quale gli odi di parte si assopivano e tutti si sentivano fratelli. Dopo la parentesi del buet, il Salone della Lupa accolse nuovamente le personalità radunate: sotto la protezione di un mirante angelo, frutto del pennello di Guido Reni, il Presidente della Repubblica conversava con gli uomini politici intervenuti, baciava la mano alle signore, rispondeva ad ogni stretta di mano, alle parole di compiacimento che gli venivano rivolte. Con l'on. Gullo fu particolarmente espansivo e ricordò all'antico collega di avvocatura i tempi belli della loro professione, con l'on. Corsi fu addirittura affettuoso:

«Angelo bello — gli chiese — come stai?» e guardava la gardenia che spuntava all'occhiello del completo bleu del deputato dicendogli sorridendo: «niente fiore rosso?»

Ma, non ostante la sua cordialità il suo modo di fare semplice ed amichevole, il Presidente della Repubblica ispirava un sentimento di riverenza e insieme di affetto, che manifestò alla fine del ricevimento in un caloroso battimani che voleva essere un attestato di simpatia mentre l'orchestra intonava un inno tanto caro al cuore degli italiani e con le note i ricordi si impossessavano del nostro cuore, i voti dei convenuti tutti, dall'uomo di stato di qualsiasi colore al rappresentante metallurgico, esprimevano meglio di qualsiasi parola l'affetto verso il Capo dello Stato come il profondo attaccamento verso questa giovane Repubblica che ha messo profonde radici nell'animo di ogni italiano.

**Luciana Tedeschi**

## Un discorso di Pio XII in occasione del suo onomastico

CITTA' DEL VATICANO, 2.

Questa mattina, nella ricorrenza del suo onomastico il Santo Padre ha ricevuto il collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri.

Il Santo Padre ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto un quadro della situazione, quale si presenta a metà del 1947.

Il Papa ha terminato con un appello all'amore fra gli uomini e con incitamento alla speranza, appoggiata su una forte e costante azione comune per la pace.

Il discorso, durato circa mezz'ora, è terminato con la benedizione ed è stato trasmesso dalla radio vaticana.

L'onorevole Gasparotto appunta la Medaglia d'oro al Gonfalone di Udine

## Esordio del nuovo Gabinetto

### La prima riunione prevista per domani - I sottosegretariati verrebbero ridotti a dieci - A luglio la visita di Sforza a Londra?

ROMA, 2 giugno.

Non è stata ancora stabilita la data della prima riunione del Consiglio dei Ministri; si ritiene comunque che detta riunione si svolgerà nella giornata di mercoledì. Probabilmente i nuovi ministri si occuperanno prevalentemente di questioni di carattere organizzativo mentre il programma economico finanziario del governo verrebbe preso in esame nella riunione successiva. Si prevede che la rituale dichiarazione governativa alla Camera avrà luogo entro la settimana, secondo l'intenzione dell'on. De Gasperi.

Si apprende intanto che il numero dei sottosegretari, già previsto in otto, è salito a 10. I nomi probabili sono: Presidenza del Consiglio: on. Andreotti; esteri: Brusasca; interni: Marazza; difesa, gen. Chatrian; tesoro: Petrilli; finanze: Malvestiti; trasporti: Ierolino; industria e commercio: Cavalli; lavoro: Roselli (organizzatore sindacale), attualmente capo del reparto dello stabilimento chimico di Brescia; assistenza, da designare.

La designazione di tutti i sottosegretari avverrà, come è noto, nella prima riunione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio esaminerà inoltre il progetto del vice presidente Einaudi circa la riorganizzazione dei servizi finanziari in relazione al nuovo ministero del bilancio. Non è ancora stabilito se Tesoro e Finanze rimarranno dicasteri unificati. In questo caso il portafoglio verrebbe affidato all'on. Pella; se invece si dovesse procedere ad una nuova divisione, l'on. Pella assumerebbe le Finanze e resterebbe da scegliere il titolare del tesoro che in ogni caso non sarà Vanoni. Una riunione preparatoria si è svolta ieri mattina nel gabinetto del ministro delle finanze e tesoro alla quale hanno partecipato gli on. Campilli, Einaudi, Vanoni e Pella. Gli intervenuti hanno proceduto ad un esame della situazione economico - finanziaria. Confermata è la nomina del prof. Ronchi ad alto commissario per l'alimentazione, dopo il colloquio da lui avuto questa mattina al Viminale con il presidente del Consiglio, alla presenza del Ministro dell'agricoltura Segni. Quanto al viaggio del ministro degli Esteri Sforza a Londra, tante volte annunciato e rinviato, si apprende che l'on. Sforza partirebbe finalmente ai primi di luglio, epoca per la quale si presume sia già avvenuta la ratifica del trattato di pace. Una sua esposizione di politica estera italiana è prevista per l'11 giugno, in occasione di una celebrazione repubblicana ad Ancona.

### IL XXX GIRO D'ITALIA

## Quando i "girini" riposano gli inviati speciali fanno della poesia

### *Fausto Coppi è il beniamino dei napoletani*

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI, 2.

*A Napoli io non c'era mai stato. E' vergognoso, lo so, ma non posso proprio farci nulla. Ne avevo sentito parlare, avevo imparato ad amare l'anima partenopea attraverso le sue canzoni guadiose. Sul fondamento della mia fantasia avevo costruito una città di sogno, una città dove la poesia va a braccetto con la musica, dove l'azzurro del mare si confonde con l'azzurro del cielo. Dice un vecchio adagio che la delusione è il triste fardello del povero sognatore. Ma questa volta no. Non è vero. Ho contemplato Napoli con l'occhio del bimbo che ha un nuovo balocco da tanto tempo sognato. Dinanzi a tanto spettacolo, si è rapita l'anima mia come quella di una farfalla. Proprio come l'aveva pensato: perfetto. Una sfumatura in più o una di meno forse falsato. E questa sera io sono felice, felice in modo fanciullesco. Pure tirei quasi. In questa brezza marina e in questo policromo spettacolo sento vibrare l'anima di questa città inimitabile, sento il suo «core napolitano». Così lievemente, come una carezza. Grazie, giro d'Italia. Una giornata così intensamente vissuta è sufficiente da sola a giustificare il suo trionfo. Ed è forse per quella sua verginità sportiva, simbolo di concordia e di purezza, che oggi possiamo guardare le bellezze naturali con occhio scevro da ogni bruttura. Grazie, Giro d'Italia.*

* * *

*Questa Napoli, tutta fuoco ed entusiasmo, aveva bisogno del suo idolo. I napoletani amano intensamente; detto sentimento avevano saputo trasportarlo nello sport. Per loro il campionissimo da idolatrare è una necessità, come il generale per i soldati, come il predicatore per i fedeli. Assoluto. Una volta avevano Guerra, ma da tanto tempo nessuno asso del pedale aveva saputo raccogliere l'onerosa e onorosa eredità.*

*Questa volta c'era il dilemma: Bartali o Coppi. Suddivise le due fazioni con precisione così meticolosa da far invidia ad un ragioniere la tappa di Napoli avrebbe deciso sul reuccio da incoronare o sul presidente da inghirlandare, giacchè siamo in tempo di repubblica. Ha vinto Coppi.*

*Noi pensiamo che la vittoria di Coppi non è il solito caso della sorte bizzarra, che a seconda dell'umore favorisce questo o quell'atleta. Se non temessi di usare una frase che ha ormai fatto la muffa perchè sfruttatissima, a proposito o a sproposito, avrei la sensazione di dire che Coppi si addice ai Napoletani, perchè, se Bartali ha ormai raggiunto quella maturità che gli permette una condotta particolarmente redditizia, Coppi deve invece fare appello a tutte le sue forze dello slancio e della volontà. Il primo vince col cervello, il secondo col cuore. Napoli non poteva scegliere che il cuore.*

* * *

*Un lettuccio bianco, una cameretta linda e disadorna, un piccolo crocifisso che irradia di luce purpurea la piccola stanza. Qui troviamo il fratello di Coppi, il giovane Serse che per tutti ha un sorriso, una parola gentile. Caro ragazzo. La mala sorte lo ha tolto di gara, gli ha impedito di assistere al trionfo di Fausto nella tappa di Napoli. Cento messaggi glielo hanno raccontato, mille voci sono giunte a lui per giustificargliele nei più dettagliati particolari. Forse in cuor suo si sarà rammaricato di non avere potuto cooperare al successo del fratello e nel suo sguardo sarà passata un'ombra di amarezza. Serse Coppi, sia la vittoria di Fausto dedicata a te. E la tua vittoria è una vittoria morale e vale molto di più.*

* * *

*Domani si disputerà la più lunga tappa del giro una tappa lunghissima, infinita, come nelle favole del nonno che cominciano con «c'era una volta» e proseguiranno a puntate serali per un'intera settimana. La prima tappa, quella che cèi instraderà verso i cimenti dell'isolamento, designata per volontà popolare a decidere le sorti del giro.*

*Ricomincia in senso inverso il solito ritornello dell'entusiasmo e della passione. Ed è un ritornello che più si ode e più ci sembra nuovo.*

**Emilio Violanti**

## Coppi è arrivato primo a Napoli

Nella tappa Roma-Napoli di Km. 221, nona della serie, Fausto Coppi si è piazzato primo davanti a Leoni, Bartali ed altri sette giunti in gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Coppi Fausto alle ore 19.7' impiegando ore 6.50'07" a percorrere la tappa Roma-Napoli di km. 221 alla media oraria di km. 33,795; 2) Leoni, 3) Bartali Gino; 4) Toccacelli Quirino; 5) Martini; 6) Cottur; 7) Bresci; 8) Ronconi; 9) Coppi; 10) Peverelli; 11) Crippa in 6.50'20"; 12) Maes in 6.50'27".

La classifica generale non ha subito mutamenti. Oggi si corre la più lunga tappa del giro, la Napoli-Bari di Km. 288. La partenza sarà data alle ore 7,30 mentre l'arrivo è previsto per le 16.

### Il CONGRESSO DI FIRENZE

## L'unità sindacale aspirazione dei lavoratori italiani

### *Inopportuno intervento del delegato americano - Un'ampia ed equilibrata relazione dell'on. Di Vittorio - Quale sarà l'atteggiamento dei democristiani?*

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 2 giugno.

*Il Congresso della C.G.I.L. si è aperto ed ha proseguito per i primi due giorni, sulla piattaforma dell'unità sindacale.*

*Lo dice il titolo della manifestazione, che è unitaria, lo dicono i muri con i loro manifesti di saluto ai lavoratori, lo affermano gli striscioni tesi attraverso le strade e lo ripetono con argomentazioni diverse gli oratori che si susseguono alla tribuna del teatro, dal delegato russo Tarazov al focoso organizzatore francese Capocci, al segretario generale comunista della confederazione Di Vittorio. E' un appello ai lavoratori che sono ancora fuori dall'organizzazione (gli iscritti alla Confederazione sono circa 6 milioni e i lavoratori italiani si calcola siano 14 milioni, esclusi i professionisti). E' una dichiarazione di fede e i sindacalisti italiani e stranieri ripetono in tutte le lingue e con le più varie argomentazioni questo concetto: la divisione, che esisteva prima del 1922, è non solo dannosa, ma fatale ai lavoratori: bisogna quindi unirci e stringere l'unione dove già essa esiste per fronteggiare eventuali pericoli che, come 25 anni fa, si profilano all'orizzonte e comunque per portare innanzi tutte le classi lavoratrici. L'esortazione assume il tono e la forma dell'imperativo, della verità da difendere, talvolta ha quasi dell'allarme. Pare insomma di assistere, dentro e fuori del congresso, ad una orchestrazione organizzata e spontanea sul motivo dell'unità. In questo alto coro però, tra il plauso apparentemente unanime del congresso domenica mattina, alla seduta inaugurale, è scoppiata una nota stonata. Il delegato degli Stati Uniti, con iniziativa non lodevole nè lodata (e si dice anche contro l'esplicito parere manifestatogli dall'on. Di Vittorio), ha voluto occuparsi delle faccende interne italiane, criticando da un punto di vista poco ideologico e niente affatto scientifico la scissione socialista. Al gesto del delegato americano sig. De Novellis, l'on. Simonini, segretario del P.S.L.I. ha subito reagito con una lettera di protesta, mentre negli ambienti socialisti non si è mancato di fare questo commento: «Quali titoli di unificatore delle forze popolari americane ha, dunque, il signor De Novellis, per arrogarsi il diritto di farsi giudice delle cose politiche italiane?». Fino a riposta contraria si ha ragione di ritenere che tali titoli non esistano; e quindi la mossa dell'ospite transatlantico appare perfettamente gratuita e ingiustificata.*

*La calda seduta odierna, così calda che tutto il Congresso si è messo in maniche di camicia, è stata dominata dal discorso dell'on. Di Vittorio.*

*Il segretario comunista della Confederazione ha parlato circa tre ore, ma un giudizio sulla sua esposizione si potrebbe agevolmente riassumere in tre righe: l'on. Di Vittorio ha cercato di evitare le battaglie, di cui si era ripreso a parlare in questi giorni, ed ha tentato di sguanciarsi dai democristiani. Con questo non si vuol dire che Di Vittorio sia stato inabile od inferiore al suo compito: tutt'altro. Egli si è dimostrato accorto navigatore fra le secche dei problemi insoluti e gli scogli delle polemiche ed ha procurato di girare tutti gli ostacoli. Verso i democristiani con i quali, come è noto, è in dissenso per la composizione delle segreterie sindacali, per il carattere più politico o meno del sindacato, per l'attività delle A.C.L.I., che ha accusato di esorbitare dai loro compiti — l'on. Di Vittorio si è detto disposto a tutti i più amichevoli accordi; verso la controparte, gli industriali, il capitale, lo Stato si è dichiarato pronto a trattare tutti gli accomodamenti fino ad elogiare l'iniziativa privata, salvo a correggerla con l'intervento statale, se essa proprio non si decidesse a funzionare. E per il diritto di sciopero è stato così moderato e costituzionale da motivare una protesta quasi corale (l'unica però) di quasi tutto il congresso.*

*Pareva oggi di ascoltare insomma non un chiarificatore integrale che tratti di materia rivoluzionaria, ma un riformista che studi con criteri prudenziali e gradualisti i problemi che sono sul sul tavolo. Una unica iniziativa ha preso Di Vittorio: quella di sostenere, sia pure con molta moderazione, il carattere anche politico della Confederazione, in modo da farne un baluardo — egli ha detto — contro possibili attacchi alle libertà popolari. Come mordente polemico si è fermato qui, a questa unica affermazione di principio, che ha lasciato come caposaldo alle spalle, mentre si ritirava sul fronte di battaglia democristiano.*

*E' assai probabile — si diceva questa sera ai margini del congresso — che il recente atteggiamento di Truman e dell'America l'imprevista soluzione della crisi di Governo, il tentativo di accrescere l'efficienza delle A.C.L.I., il disagio economico e altre situazioni sfavorevoli abbiano consigliato all'ultima ora all'on. Di Vittorio il suo atteggiamento di remissività. L'interrogativo ora è questo: di fronte a tale atteggiamento, che cosa faranno i democristiani? Taluno afferma che non intendono desistere dalla loro battaglia; altri invece sostengono che siano esitanti. Domani si dovrà rivelare la loro posizione.*

**Ettore Soave**

### DOPO LA CRISI

## Gli Stati Uniti sospendono l'Ungheria dagli acquisti di eccedenze americane

### *Il nuovo Primo ministro magiaro dichiara che nel Paese regnano l'ordine e la calma*

WASHINGTON, 2 giugno.

(Reuter) — Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il Governo degli Stati Uniti ha sospeso l'Ungheria degli acquisti di eccedenze americane, cui essa stava procedendo con i 30 milioni concessile in prestito a questo scopo lo scorso febbraio. Il Dipartimento di Stato ha aggiunto che esso «sta considerando la situazione sviluppatasi in Ungheria» e che il blocco del credito è stato ordinato «in attesa di una chiarificazione degli sviluppi stessi».

Dei 30 milioni prestatile, l'Ungheria ha finora utilizzato meno della metà. La decisione in questione viene considerata la prima mossa degli Stati Uniti nei riguardi del nuovo regime instaurato in Ungheria, dopo le dimissioni di Nagy.

Un portavoce del Segretario di Stato Marshall ha dichiarato di non sapere se verranno compiuti ulteriori passi, in particolare per quanto riguarda il credito di 7 milioni di dollari a suo tempo accordato all'Ungheria dalla Export Import Bank, per l'acquisto di cotone americano. Il portavoce ha aggiunto di non avere informazioni circa le notizie, diffusesi negli ultimi giorni, secondo cui Ferenc Nagy intenderebbe trasferirsi negli Stati Uniti.

Da Budapest informano che il nuovo primo ministro ungherese generale Lajos Dinnyes nel suo primo discorso pubblico, da che ha assunto la nuova carica, ha dichiarato — a quanto riferisce la radio svizzera — che in Ungheria regnano la calma e l'ordine.

«Solo i reazionari traditori — egli ha detto — pretendono che in Ungheria vi siano agitazioni».

Dinnyes ha quindi dichiarato che la politica del nuovo governo ungherese si basa soprattutto sull'amicizia con i popoli del bacino danubiano; ma vuole anche una pacifica collaborazione con le grandi potenze, con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e con l'Unione Sovietica.

Sembra che il figlio dell'ex Primo Ministro Ferenc Nagy abbia già raggiunto il padre in Svizzera.

## Conferenza dei "leaders" indiani

NUOVA DELHI, 2.

La conferenza dei «leaders» indiani convocata dal Vicerè lord Mountbatten per l'esposizione del piano britannico per l'India è stata aggiornata dopo due ore. Si ritiene che la conferenza sarà nuovamente convocata domattina. Se la proposta inglese venisse accettata due nuovo Stati verrebbero a far parte del Commowehalth britannico. Si apprende intanto che poco dopo l'aggiornamento della conferenza Gandhi è stato chiamato urgentemente dal Vicerè.

### SCIAGURE AEREE

## In due nuovi disastri sei persone trovano la morte

La cronaca nera delle sciagure aeree, all'ordine del giorno in questi ultimi tempi, registra due nuovi disastri in cui sei persone hanno trovato la morte.

Un bimotore del tipo «Bloch» mentre compiva un volo di prova è precipitato, difatti, in fiamme nel centro di Frejus sulle coste del Mediterraneo pochi chilometri ad ovest di Cannes. I tre componenti dell'equipaggio sono periti.

La seconda disgrazia è avvenuta nella provincia di Montreal. Un idrovolante del tipo «Bellanca» è precipitato nelle acque del fiume San Lorenzo. Sembra che al momento di ammarare l'apparecchio sia andato a urtare contro alcuni alberi. I corpi delle tre vittime sono stati ripescati e i rottami dell'apparecchio portati a terra.

### Nostra emigrazione

## Partenze per l'Argentina

ROMA, 2 giugno

Le prossime partenze di emigranti italiani per l'Argentina si susseguiranno, dopo la partenza del «Buenos Aires», come segue: 11 giugno: piroscafo «Santa Fe»; 18 giugno: piroscafo «Mendoza»; 25 giugno: piroscafo «Entre Rios». E' prevista per il 12 giugno il viaggio della motonave «Vulcania» e rispettivamente per il 20 e 26 giugno la partenza delle motonavi italiane italiane «Vivaldi» e «S. Giorgio». Le navi argentine trasporteranno oltre 800 emigranti ognuna; il «Vulcania» 1500, il «Vivaldi» 300 ed il «San Giorgio» 500.

Secondo un comunicato del Ministero degli Esteri, il viaggio si effettuerà in buone condizioni, sia per l'alloggio che per il trattamento riservati agli emigranti. Le navi argentine addette a questi trasporti sono navi «Vivtory», varate nel 1944-45 e sistemate per questo preciso impiego nei cantieri statunitensi.

Tra i gruppi che si susseguiranno nelle prossime partenze sono compresi 556 braccianti, 20 agricoltori, 320 operai dell'industria navale, 65 marittimi, 190 cementisti, 314 falegnami, 344 motoristi montatori aggiustatori e meccanici, 123 elettricisti, 43 conduttori di trattori, 166 saldatori e tornitori e 528 appartenenti a mestieri vari.

Al loro arrivo a Buenos Ayres, secondo quanto viene assicurato, i lavoratori italiani saranno accolti da una apposita commissione argentina di ricevimento e di avviamento, che è affiancata da osservatori italiani. I lavoratori saranno ospiti nell'albergo degli immigranti, edificio costruito appositamente allo scopo di accogliere i lavoratori stranieri. La sosta all'albergo degli immigranti durerà solo il tempo necessario per la stipulazione dei contratti. Gli emigranti italiani, secondo gli accordi firmati tra il governo di Roma e quello di Buenos Aires, dovranno godere degli stessi diritti degli operai argentini, sia dal punto di vista salariale che quello assistenziale.

## Si è concluso il convegno dei magistrati italiani

ROMA, 2.

L'Associazione Nazionale Magistrati d'Italia, dopo avere proceduto alla nomina del nuovo Comitato direttivo centrale, stamane, a chiusura del convegno, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'Associazione magistrati riafferma solennemente i principi di libertà, unità e indipendenza costituzionale ed economica del potere giudiziario, già espressi nelle precedenti riunioni dell'Associazione stessa e delle Associazioni distrettuali. Dà mandato al nuovo Comitato direttivo centrale di proseguire senza soste, in unità di intenti e propositi, con tutti i magistrati d'Italia e con tutti i mezzi che non siano incompatibili con la dignità del terzo potere, l'azione intrapresa a difesa dei supremi diritti cui l'Associazione si ispira».

## Attlee a Washington?

NEW YORK, 2.

Il celebre giornalista americano Drew Pearson ha dichiarato ieri sera alla radio che probabilmente il primo ministro britannico Clement Attlee si recherà quanto prima negli Stati Uniti.

### Inaudito nel sud America

## A Rosario di Santa Fè "vibrante" manifestazione fascista

### Arrivo "solenne" di Vittorio Mussolini e "storico" discorso di Padre Eusebio

BUENOS AIRES, 2 giugno

Al suo arrivo a Rosario, a bordo di un'automobile governativa, scortata da 10 altre macchine, Vittorio Mussolini è stato accolto ieri col saluto fascista.

Sempre nella città di Rosario si è tenuta una riunione culturale, durante la quale il famigerato padre Eusebio, già direttore spirituale di Mussolini, ha dichiarato che il corpo del dittatore, racchiuso in una bara di cristallo, si trova in luogo sicuro, conosciuto soltanto da trenta persone. Padre Eusebio ha detto ai suoi ascoltatori che «la dottrina fascista non morirà mai»». Egli ha poi violentemente attaccato la democrazia e il presente governo italiano, che ha accusato di «favorire gli interessi dei paesi alleati». Padre Eusebio ha concluso il suo discorso rendendo omaggio al presidente argentino Peron.

*La notizia ha in sè tali elementi di interesse da far trascolare ogni italiano che non abbia sofferto il autentico letargo dal giorno della liberazione in qua. E' proprio il caso di dire «cose d'Argentina»: e tanto peggio per quella straordinaria repubblica. Quell'auto «governativa» scortata da dieci altre auto che trasporta con tutti gli onori il più scialbo dei Mussolini quel collettivo «saluto fascista», e infine quell'ineffabile padre Eusebio che si rifà vivo (oh, generosità della democrazia italiana!). In conclusione una realtà assodata, i fascisti che ancora infestano l'Italia sanno ormai qual'è la loro Mecca e si avviano d'urgenza e si portano appari con loro quella putredine dentro la «bara di cristallo», sarà tanto di guadagnato per l'aria di casa nostra.*

MEDAGLIA D'ORO AL GONFALONE

# Tutto il Friuli patriottico partecipa alla imponente solenne cerimonia

## *Alla testa delle colonne partigiane che sfilano aleggia lo spirito eroico dei Caduti*

Domenica la nostra città, la vecchia capitale della guerra, il capoluogo di provincia più dolorosamente provato da invasioni e feroci dominazioni, che ha reagito eroicamente all'ultima sanguinosa follia nazista, ha vissuto la sua memorabile giornata. Giornata di festa nei cuori di tutti per l'orgoglio del premio ambito che giungeva a dire la riconoscenza della Patria a questo Friuli eroico che per primo sorse in difesa della libertà violata ingaggiando una impari e durissima lotta.

Quanti e quanti morti è costata al Friuli questa lotta! Per gli immemori, per i mistificatori, per i vili che lanciano nel buio la calunnia, eccoli, i Morti del Friuli: 3.600. Tremilaseicento fratelli che domenica erano presenti fra i fratelli, con le madri, con le vedove, con le sorelle.

Fin dalle prime ore del mattino migliaia e migliaia di persone hanno cominciato ad affluire nei posti precedentemente assegnati dal Comitato organizzatore che aveva predisposto le cose con elogiabile accuratezza. Fazzoletti verdi, fazzoletti rossi, cappelli piumati di baldi ragazzi della montagna; bandiere e vessilli di tutte le formazioni, hanno vivificato e rallegrato l'atmosfera della città tuffata nel sole di un meraviglioso mattino di giugno. Nell'ombroso spiazzo di Braida Bassi in un fervore acuito dall'attesa di una giornata che, si sentiva, sarebbe stata intensa di emozione, di gioia, di orgoglio e vivida di ricordi, i più svariati automezzi convogliavano da tutta la Provincia partigiani e familiari di Caduti. Si conta che fossero convogliate in mattinata a Udine, oltre 18 mila persone. A Braida Bassi buona parte di esse venivano accolte dagli incaricati del Comitato organizzatore che assegnavano i posti. I familiari dei Martiri formavano il primo densissimo gruppo con le centinaia e centinaia di cartelli i nomi degli Scomparsi. Poi venivano, disciplinate, le Compagnie, le Brigate, le Divisioni partigiane.

Alle 9.45, preceduto da un complesso bandistico, il corteo si avviava lunghissimo verso piazza Primo Maggio dove, per elogiabile concordanza di tempi, si incontrava con la testa del corteo delle Autorità che, al seguito del Gonfalone, s'erano mosse da Piazza Libertà verso il luogo della maggior cerimonia.

### Cerimonia in Piazza Primo Maggio

Piazza I. Maggio ed i declivi del Castello nereggiano di folla: Una folla strabocchevole, appassionata, entusiasta. Le autorità prendono posto nella tribuna mentre ai lati si dispongono le rappresentanze; i componenti del C.L.N. udinese ciandestino, il comando delle divisioni partigiane, i familiari dei Caduti ed esponenti giuliani.

L'on. Cosattini porge ai convenuti l'affettuoso saluto della cittadinanza e ricorda i grande contributo di sangue e di martirio offerto dal Friuli alla grande causa comune. Prende quindi la parola l'onorevole Gasparotto il quale dopo aver esaltato l'eroismo d'ogni tempo del Friuli, saluta i gonfaloni convenuti a Udine in questa festa di popolo, simbolo di dedizione alla Patria ed alla Libertà.

«Udine si unisce a tutti i morti del Carso, — egli dice — a quanti diedero la loro vita per la grandezza d'Italia!».

La folla e le formazioni partigiane schierate nella piazza, acclamano a lungo. E' la volta dell'on. Luigi Longo comandante delle divisioni garibaldine di tutta Italia che, accolto da un'ovazione, si avvicina al microfono.

Ma questo improvvisamente non funziona. Si scopriva più tardi che mano sabotatrice ha inciso il cavo dei fili in modo da provocare un corto circuito.

Longo parla egualmente però, ma la sua voce non riesce a farsi intendere per ogni dove Abbiamo potuto tuttavia stenografare il discorso dell'on. Longo. Eccolo.

# Il discorso di Luigi Longo

*La sera del 22 settembre 1943, il comunicato germanico, istituito da Hitler nell'illusione di poter comunicare ogni sera al mondo strepitose vittorie e nuove conquiste, e che i fascisti nostrani ci facevano sentire in piedi, a capo scoperto e sull'attenti; recava il seguente passaggio:*

*«Nella zona orientale del Veneto, nell'Italia e nella Slovenia, ribelli sloveni insieme con gruppi comunisti italiani e bande irregolari delle legioni croate, hanno tentato di impadronirsi del potere sfruttando il tradimento di Badoglio. Truppe Germaniche, appoggiate da unità nazionali fasciste e da volontari, hanno occupato le principali località ed i centri di comunicazione ed attaccano i ribelli datisi al furto è al saccheggio». Era l'annuncio dato dal nemico stesso a tutto il mondo e nel modo più solenne — nientemeno che col grande comunicato militare del quartier generale del Furher — che in Italia era nato il movimento partigiano, che esso era nato qui, nella nostra terra del Friuli, che esso era subito divampato aggressivo e minaccioso segnando punti notevoli al suo attivo e dando molto filo da torcere al nemico! E' vero che ne rendeva conto in modo inesatto e con intento calunnioso. Qualificava come comunista quello che era stato uno slancio generoso di tutta la popolazione. Qualificava di tradimento badogliano quello che era stato la rivolta di quanto di sano e di patriottico restava nell'apparato dello Stato, delle amministrazioni locali e dell'esercito. Qualificava di ordine ristabilito, l'ordine dei paesi incendiati, della popolazione massacrata, della guerriglia divampante.*

*Ma tant'è quel comunicato fu il primo annuncio in Italia e nel mondo, che il popolo rompeva definitivamente con il fascismo e con il tedesco. Fu la prima diana che chiamava a raccolta tutti i forti, tutti i coraggiosi, tutti i patrioti, per la sana guerra di liberazione nazionale. E così ne fu inteso il senso di tutte le montagne e in tutte le città, in tutte le baie, in tutte le officine. In quanti avevano fuggito il tedesco per evitare la cattura e la deportazione in Germania. L'esempio del Friuli fu di sprone e di guida a tutto il movimento partigiano italiano. Qui nacquero le prime formazioni armate; qui si ebbero i primi episodi di guerriglia; qui si subirono i primi e più feroci rastrellamenti. La fiamma patriottica accesa sulle vostre montagne si accese a tutta l'Italia che per diciannove mesi arse cruenta e inestinguibile, serrando sempre più da presso il nemico, sloggiandolo da molte terre, da molte case, cacciandolo infine, da tutto il suolo in un ultimo e possente dilagare. A questa fiammata dettero alimento i migliori figli di tutte le nostre regioni, senza distinzione di fede politica e di condizione sociale.*

*Si accorreva alla montagna, alle armi; alla lotta. Si combatteva e si moriva; si soffrivano le più gravi privazioni, quando, caduti in mano nemica, non si subivano torture immani. Ma mai piegammo, mai disperammo: quello che promettemmo, mantenemmo. Promettevamo di lottare non per una parte, ma per l'Italia, promettevamo di batterci per cacciare d'Italia non solo i tedeschi invasori, ma per cacciare, anche per sempre, il fascismo, vergogna e rovina della patria. Promettevamo di batterci non solo per liberarci ma per rinnovare il nostro paese nella democrazia, nella libertà e nella collaborazione di tutti i suoi figli. A queste promesse e a questi ideali noi patrigiani, combattenti, di tutte le idee politiche, di ogni convinzione religosa e filosofica, restammo fedeli. Restavano fedeli i partigiani e il popolo friulano, che, come dice la motivazione della medaglia d'oro, sorgevano compatti «contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda». Contro questa resistenza indomita «il tedesco guidava e lanciava in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari. Ma, come dice ancora la motivazione «la fede ardente e lo indomito valore delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terrore, sulla fame.*

*15.000 partigiani combattenti, 2600 morti. 1600 feriti, 7000 deportati, 20.000 perseguitati testimoniano il grande contributo e il glorioso sacrificio delle vostre genti alla liberazione della patria: testimoniano il grande contributo e la vostra partecipazione alla guerra di tutti i popoli per liberare il mondo dalla peste nazifascista. E' stato grazie al vostro eroismo e ai vostri sacrifici che tanta parte della vostra terra fu libera molti mesi prima che il soffio liberatore spezzasse via per sempre il nemico da tutta l'Italia settentrionale. Arsero come roghi, molti vostri umili e gloriosi villaggi: Faedis, Nimis, Attimis. Pencolarono dalle forche o caddero sotto il piombo nemico tanti dei vostri migliori: Calligaris, Dal Din, Battisti, Montes, Marzona, Maso, Magrini. Ma le vostre zone libere, sotto la guida dei C.L.N. e la guardia dei partigiani, ma la Carnia, ma Ampezzo, Prato Carnico, Enemonzo Ovaro, furono oasi di libertà, scuole di democrazia, sfida al nemico, esempio, e stimolo per i combattenti e i patrioti di tutta L'Italia!*

L'on. Longo parla quindi della parità di diritti che hanno tutti coloro che, combattendo, hanno sofferto e sono morti, causa il fascismo. E delle promesse fatte e non mantenute, non solo ai partigiani ed invalidi, ma dall'Italia, e al popolo: Conclude quindi.

*Permettete che in questo momento di invocazione di esaltazione dei nostri eroi e dei nostri martiri e dei loro grandi esempi di fede, io rivolga a tutti un'esortazione alla fiducia. E' vero: noi siamo ancora profondamente offesi e umiliati nel nostro sentimento nazionale, nel nostro senso di giustizia, nella nostra aspirazione ad una società più giusta. Ma non dimentichiamo mai l'abisso in cui ci avevano precipitati il fascismo e il tedesco e la guerra. E' da questo abisso che stiamo ora risalendo. Se ci volgiamo indietro, ricordiamo che molto cammino è già stato fatto sulla via della nostra rinascita materiale; politica e morale. Molto ce ne resta ancora da fare è vero! Ma sull'ultimo tratto della strada non ci devono mancare lo slancio e la fiducia dei primi giorni. Allora, quello slancio e quella fiducia, sorressero il nostro entusiasmo, e soprattutto la nostra unità. Spesso diversi diversi erano i fazzoletti che ci stringevano il collo, diversi i nomi che contraddistinguevano le nostre formazioni di combattimento, ma uno era l'animo che ci muoveva, uno l'ideale che ci attirava: l'animo italiano e l'ideale della patria. Quell'animo e quegli ideali ci univano, pur nella diversità delle convinzioni politiche o filosofiche e delle nostre stesse formazioni partigiane: che lo stesso amor di patria ci unisca ora — pur nella diversità dei partiti e delle organizzazioni politiche per risolvere assieme, nel rispetto dei legittimi diritti e interessi di tutti, sul piano della democrazia e del libero dibattito, i gravi problemi internazionali e nazionali, politici e sociali, morali ed economici che ci stanno davanti e che rendono così difficile e così lento il cammino verso l'Italia nuova per cui combattemmo e combattiamo. Come ieri e come sempre, chi lavora a dividere gli italiani, lavora alla loro rovina. In questo momento e in questa terra che se anche posta agli estremi confini della Patri è italiana e ci è cara, tanto quanto ogni altra terra che il mare circonda e l'Alpe mi sia permesso di dire ai partigiani tutti, a tutti i democratici sinceri — molto dipenderà da essi, da voi, da no, dalla nostra unità e dalla nostra concordia, se l'Italia sarà di nuovo (e presto), una, libera, indipendente. Se l'Italia sarà di nuovo fattore di collaborazione e di pace tra le nazioni. Se il nostro popolo riprenderà di nuovo sicuro e spedito il cammino verso la propria elezione e il benessere, cammino così brutalmente interrotto da venticinque anni di fascismo.*

*Udine e il Friuli medaglia d'oro al merito Militare partigiano, Udine e il Friuli che seppero armare per la guerra di liberazione oltre ventimila combattenti, Udine e il Friuli e le loro forti genti che non piegavano di fronte ai sacrifici e agli orrori loro imposti dai mercenari e dagli stranieri, i friulani che non piegavano mai e non piegano mai anche di fronte ai più duri lavori, sapranno anche nella nuova contingenza e per i nuovi compiti di pace, essere fedeli alle tradizioni dei padri esser di esempio a tutti nell'azione perchè l'Italia rinasca veramente nella pace e sulla concordia perchè l'Italia sia non matrigna ma una madre premurosa per tutti i suoi figli.*

Parlano successivamene, tra applausi scroscianti l'on. Genua che reca al popolo friulano il fraterno saluto delle Brigate del Popolo.

# Il premio della Patria all'eroismo friulano

Ed eccoci giunti al momento solenne. Tre squilli d'attenti si levano cristallini, nel silenzio fattosi improvviso e l'on. Gasparotto appunta sul gonfalone retto dai vigili in uniforme da parata, la massima ricompensa al valore.

Il popolo scatta in un nuovo irrefrenabile applauso.

Quindi l'Arcivescovo, il Prefetto, ed il Comandante la Divisione «Mantova» consegnano a numerosi patrioti le ricompense al valore. Fra questi: Candido Grassi e Mario Lizzero ricevono la medaglia d'argento.

La cerimonia è finita ed alle ore 12, le autorità portatesi in piazza Libertà, assistono alla solenne parata delle formazioni della resistenza.

### Passano i combattenti per la libertà

Terminata la cerimonia in piazza Lo Maggio, il Gonfalone, preceduto dalle autorità e dalla scorta d'onore, è stato portato in piazza Libertà. Qui l'alfiere si è posto ai piedi della gradinata del palazzo del Lionello, avendo ai lati le bandiere ed i gonfaloni delle città del Veneto, insigniti della massima ricompensa al valor militare.

Ha avuto quindi inizio la sfilata incominciando dai reparti dell'Esercito i quali hanno suscitato schietto entusiasmo per il marziale, impeccabile contegno. Poi una numerosissima rappresentanza della Venezia Giulia ed infine i partigiani dell'«Osoppo» e della «Garibaldi» nell'ordine. Oltre un'ora di sfilata fra l'indescrivibile entusiasmo della folla che si assiepava ai lati della interminabile colonna e che nereggiava piazza Libertà ove, da sotto la loggia, assistevano con il ministro Gasparotto, anche tutte le autorità e le rappresentanze. Entusiasmo che raggiungeva vette altissime, quando la folla riconosceva fra i partigiani qualcuna delle figure più popolari della lotta per la liberazione. Applausi ai gloriosi combattenti, applausi che volevano essere anche l'omaggio reverente ai Caduti che erano presenti in questa superba sfilata con i loro nomi, tutti i loro nomi, scritti su cartelli portati dai loro compagni.

Con questa superba sfilata delle forse partigiane del Friuli si è conclusa la cerimonia ufficiale per la consegna della Medaglia d'Oro al Gonfalone, dopo di che le varie rappresentanze, sempre ottimamente assistite dai comandi Tappa predisposti dall'A.N.P.I., sono rientrate nelle rispetive sedi.

# Pordenone

## Le solenni onoranze ai Caduti per la libertà

### Il prof. Meneghetti parla ai partigiani ed alla cittadinanza in piazza XX Settembre

Dopo l'intensa e memorabile mattinata udinese, domenica scorsa, anche Pordenone e con essa tutta la Destra Tagliamento, le cui rappresentanze erano tra noi convenute, hanno tributato nel pomeriggio solenni onoranze ai Caduti per la Libertà e celebrato il valore dell'epica lotta partigiana nelle nostre contrade.

La manifestazione era stata accuratamente organizzata dalla Sezione mandamentale dell'ANPI, la quale aveva diffuso un patriottico manifesto. La città era imbandierata ed in piazza XX Settembre, accanto al Tricolore, sventolava al caldo sole di giugno anche il gonfalone bianco - rosso della antica Comunità pordenonese.

Quasi tutti i partigiani pordenonesi e della zona, già appartenenti alle gloriose formazioni «Osoppo» e «Garibaldi», le rappresentanze delle famiglie dei Caduti, degli Alpini, di numerose associazioni ed una folla di cittadini, erano affluiti nelle prime ore del giorno, con i treni speciali, nel capoluogo della provincia, dove hanno partecipato alle manifestazioni.

Nel pomeriggio, le rappresentanze hanno fatto ritorno in città e si sono riunite con la folla nel piazzale antistante il Macello, dove ha avuto luogo la formazione del corteo. Il convegno ha presentato una animata nota di vivacità, di colore e di fraterna cordialità, tra una folla di fazzoletti verdi e rossi dei partigiani locali e della Destra Tagliamento, le bandiere e le note della musica.

Poco dopo le 17, il corteo ha incominciato a sfilare, preceduto dalla banda musicale di Cordenons, diretta dal prof. Springolo, la quale alternava gli inni della Patria a quelli dell'epopea partigiana. Seguivano le autorità, tra le quali i componenti dell'ex Comitato di Liberazione Nazionale, le Sezioni famiglie dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Alpini, Reduci, tutte con i vessilli, le formazioni dei partigiani «Osoppo» e «Garibaldi», precedute dai vessilli tricolori, ed infine le numerose rappresentanze con i vessilli rossi, dei Partiti Comunista, Socialista Italiano e dei Lavoratori Italiani, delle Sezioni locali e della zona.

Percorrendo piazza Cavour, corso Garibaldi e via Montereale, tra due numerose ali di popolo, il corteo ha raggiunto la Caserma d'artiglieria. Dinanzi alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio della Medaglia d'oro Franco Martelli, sono state deposte corone di fiori della Sezione A.N.P.I., Reduci, ex Internati, Mutilati e famiglie dei Caduti e dell'Esercito, nonchè numerosi mazzi di fiori dei partigiani, antichi compagni di lotta del Caduto. Con le autorità, erano presenti anche la Vedova ed i figlioletti dell'Eroe.

L'ing. Asquini (Nigris), gil membro del C.L.N. in periodo clandestino e poi sindaco della Liberazione, ha rievocato con brevi commosse parole la figura e la morte di «Ferrinin».

Mentre si svolgeva il rito di omaggio, due rappresentanze dei partigiani della «Osoppo» e della «Garibaldi», si recavano al Cimitero urbano ed a quello di Torre a deporre mazzi di fiori sulle tombe dei Caduti per la Libertà e dei Reduci morti in conseguenza della barbarie nazi-fasciste.

Il corteo rientrava poi nel centro urbano ed i patrioti e le associazioni si fondevano in piazza XX Settembre alla folla in attesa, costituendo così una spontanea e veramente imponente riunione. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali, lo assessore rag. Durat, dal poggiolo dell'«Albergo Centrale» presentava con patriottiche parole, l'oratore ufficiale, prof. Egidio Meneghetti, rettore magnifico dell'Università di Padova. Nel suo discorso, l'esimio docente e valoroso combattente nella guerra di Liberazione, dopo aver recato il saluto ai partigiani veneti e della sua Università a Pordenone che fu la fiaccola del patriottismo nella dura lotta contro il tedesco invasore, e ricordati Franco Martelli, Drusin, e tutti i martiri della lotta per la Liberazione nelle nostre terre, ha esaltato l'epopea partigiana che vide nel nome di Italia uniti e concordi verso un unico ideale, tanto che quel periodo può ben degnamente dirsi il secondo Risorgimento della Patria, risorgimento che ora deve continuare per il rinnovamento del nostro Paese, e del quale i partigiani costituiscono la pietra miliare. Parlanto il prof. Meneghetti ha concluso con un fervido appello ai partigiani, perchè nel ricordo e nel nome de loro Caduti, portino l'Italia ad essere perenne esempio di concordia, di pace, di democrazia, di rinnovamento sociale.

L'oratore spesse volte interrotto da ovazioni di consenso, è stato al termine vivamente applaudito.

Successivamente, in piazza Cavour, dinanzi ad una grande folla, la banda musicale di Cordenons diretta dal prof. Lino Springolo, ha tenuto un applaudito concerto, eseguendo gli inni della Patria e dell'epopea partigiana, le popolari sinfonie della «Norma», e della «Festa campestre», di Filippa, ed altre scelte pagine.

La città è rimasta animatissima fino a notte per la mostra e l'illuminazione delle vetrine e la festosa nota recata dai tanti partigiani della montagna e della pianura, nostri graditi ospiti.

RASSEGNA D'ARTE

### La mostra in onore di De Paoli inaugurata dalle autorità

Domenica mattina, alle ore 11, nella sala superiore del teatro «Verdi», gentilmente concessa dalla Sezione del Partito Comunista Italiano, è stata inaugurata la Mostra di pittura e scultura, organizzata dal Circolo pordenonese degli «Amici dell'Arte», quale omaggio al «decano», lo scultore, cav. prof. Gig De Paoli, nel suo novantesimo compleanno. Tra il numeroso stuolo degli intervenuti, abbiamo notato le autorità cittadine, artisti pordenonesi, friulani e veneti, tra i quali quasi tutti gli espositori, la presidenza della Soc. Operaia e uno stuolo di amici e di ammiratori di «Gigi».

La mostra, disposta con molto buon gusto dalla Presidenza del Circolo, comprende una cinquantina di opere di pittura, dodici in bianco-nero, e altrettante sculture, che nell'assieme presentano, si può dire, un piccolo ma completo saggio di quanto gli artisti nostri hanno prodotto in quest'ultimo quarto di secolo, le tendenze e le scuole, il passato ed il presente ed anche.... gli indirizzi futuri. Non tutti gli espositori sono tra i viventi: ci sono tra gli scomparsi, alcuni quadri di Umberto Martina, certamente uno dei nostri maggiori ritrattisti del nostro secolo nella scuola veneta, e due saggi di Vettori, il giovanissimo artista pordenonese morto poco più che ventenne al fronte greco, e le cui opere l'hanno rivelato una buona promessa per l'arte, pur troppo stroncata dalla guerra. Ma su di essi e sugli artisti viventi, ci riserviamo di parlare in un successivo articolo. Vogliamo solo notare che anche il «decano» è presente, oltre che nel ritratto del Brent, anche in una bronzea copia del suo capolavoro: «Icaro».

Per rimanere alla cronaca, diremo che il presidente del Circolo «Amici dell'arte», co. Riccardo Cattaneo, nel dichiararla inaugurata, ha sottolineato gli scopi per i quali la mostra è stata promossa: onorare il grande scultore concittadino ed iniziare l'attività del Circolo, attività che sarà sempre più ampliata perchè l'arte sia sempre più conosciuta ed amata dal popolo. Si è associato l'assessore rag. Durat, recando il saluto e l'augurio della Amministrazione Comunale.

Rammentiamo che la Mostra rimarrà aperta fino al 13 giugno, ed il pubblico potrà visitarla tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 21.

Dopo l'inaugurazione, la Presidenza degli «Amici dell'arte» con una rappresentanza degli artisti e delle personalità presenti, si è recata nell'abitazione di Gigi de' Paoli, ed all'illustre artista — impossibilitato a presenziare alla manifestazione, con un rinnovato augurale saluto ha presentato la tessera d'onore del Circolo stesso.

*SPORT PORDENONESE*

### Conclusione e premiazione del torneo di pallacanestro

Il torneo di pallacanestro per la Coppa «Gianni Talariol», che per tre mesi ha interessato la massa studentesca pordenonese e posto in movimento le otto squadre rappresentative degli istituti scolastici cittadini, si è infine concluso con il successo della squadra del Liceo Scientifico. Sabato scorso, nel pomeriggio, presso la palestra comunale ha avuto luogo la premiazione con l'intervento della madre e della sorella del compianto studente cui venne intitolata la manifestazione. Il preside del Liceo Scientifico prof Badini ha ricordato, dapprima, la figura ammirevole dello studente scomparso alla presenza di un folto gruppo di insegnanti e studenti, poi la madre di Gianni Talariol ha consegnato la coppa alla squadra vincente. Il capitano della stessa ha offerto alla signora Cattozzo - Talariol un mazzo di garofani. Si sono svolti in seguito due incontri dimostrativi di pallacanestro.

Ecco la classifica finale della competizione: 1. Liceo Scientifico punti 38; 2. Juve (rappresentanza universitaria) p. 22; 3. Scuola Med a p. 20; 4. Istituto Superiore, p. 18; 5. Ginnasio p. 10; 6. Scuola Avviamento p. 4.

### Per il passaggio del Giro d'Italia

Avremo martedì 10 giugno, in mattinata, il passaggio per Pordenone dei concorrenti al Giro Ciclistico d'Italia. L'amministrazione comunale ha affidato alla Ciclistica Bottecchia l'organizzazione del transito per la nostra città.

Per la distribuzione dei vari compiti la Ciclistica Bottecchia invita tutti i soci ad una riunione che verrà tenuta presso la sede, caffè Cavour, mercoledì sera 4 giugno alle ore 19.

STASERA AL «VERDI»

### Il concerto vocale - strumentale

Il teatro «Verdi» ospiterà questa sera, martedì, una bella manifestazione artistica: il concerto vocale - strumentale promosso dal Circolo A.C.L.I. a beneficio della Colonia convalescenziario delle operaje pordenonesi. Il programma comprende tre composizioni classiche di Dvorak, Borodin e Haydn (di quest'ultimo la celebre «Serenata», che saranno interpretae dal noto quartetto Ferro, e «arie» e duetti di Giordano, Perdi, Puccini, Mascagni, ecc. da parte dei cantanti Carla Antonini (soprano), Nives Ruzza (mezzo soprano) e Romano Roma (baritono), accompagnati al pianoforte dalla prof.ssa Mariuccia Volpini Voltolina. Il trattenimento avrà inizio alle ore 21.

SACILE

### Una lapide ai Ferrovieri Caduti

Domenica mattina, alle ore 9, alla Stazione ferroviaria, presenti il Sindaco dr. Ciro Libera i e l'Arciprete mons. Santin e tutte le autorità civili, militari, politiche e scolastiche, ha avuo luogo una semplice ed austera cerimonia per lo scoprimnto di una lapide alla memoria dei ferrovieri caduti. Era pure presente una formazione militare del V. Car. Il marmoreo ricordo è stato collocato sotto la pensilina, all'esterno della sala d'aspetto di III classe. La Banda cittadina ha eseguito l'Inno del Piave, dopo di che mons. Santin ha impartito alla lapide, su cui spiccano i nomi di quattro Caduti per lause di guerra, la benedizione, tra la commozione dei presenti.

### La processione del Corpus Domini

man, mercoledì 4 corrente.

Govedì, festa del Corpus Domini, oltre alla Messa solenne che sarà celebrata in Duomo alle ore 10, ed ai Vespri solenni, avrà luogo la consueta processione, che seguirà il seguente intinerario: partenza dal Duomo alle ore 18; via San Martino e Solferino; via Mazzini; piazza Plebiscito; via Cavour; via Ettoreo; sosta davanti all'Ospedale per la benedizione dei deventi; via Luigi Nono; via Roma; piazza Plebiscito e nuovamente per via Mazzini e via S. Martino e Solferino fino al Duomo.

### S. GIORGIO NOGARO

#### Manifestazione di protesta

Giovedì 29 m. c., indetta dalla locale Camera del Lavoro, è stata tenuta una manifestazione di protesta per l'estirpazione del parco della Villa Canciani.

Adunatasi, sul piazzale del Municipio, una grande folla di cittadini, con a capo il Sindaco, si è recata alla Villa Canciani per dimostrare ad uno dei proprietari, che ivi abita, l'altro è dimorante ad Udine la sua disapprovazione per l'insulto arrecato a tutta la cittadinanza, avendo tentato di distruggere uno dei più bei parchi esistenti nella Bassa Friulana, vanto del nostro centro.

La eco delle proteste unanimemente espressa da tutta la popolazione di S. Giorgio, sarà certamente giunta fino ad Udine, e farà meditare seriamente l'unica diretta discendente del nostro illustre concittadino Ammiraglio Ciro Canciani.

Ancora una volta l'umile anima popolare ha dimostrato, quanto in essa sia radicato il culto del bello.

### Troppi vincitori alla S.I.S.A.L.!

MILANO, 2.

*Le quote SISAL sono le seguenti: punti 12 lire 9.761 (3.473 vincitori); punti 11 lire 773 (43.817 vincitori).*

# SPORT

### Il campionato nazionale

#### I risultati

*SERIE A*

Milano - Bologna 4 a 2; Bari - Triestina 2 a 0; Fiorentina - Roma 3 a 3; Venezia - Livorno 1 a 0; Genoa - Alessandria 3 a 1; Lazio - Vicenza 1 a 1; Modena - Sampdoria 1 a 0; Brescia - Juventus 1 a 1 (a Bergamo); Torino - Atalanta 5 a 3; Napoli - Inter 1 a 0.

*SERIE B - Girone B*

Siena - Anconitana 1 a 1; Mantova - Parma 3 a 0; Reggiana - Spal 4 a 1; Treviso - Empoli 2 a 1; Lucchese - Forlì 1 a 0; Suzzara - Piacenza 1 a 0; Padova - Prato 4 a 1; Pisa - Mestrina 1 a 0; Cremonese-Udinese 3 a 1.

*SERIE C - Girone I*

S. Anna - Ronchi 1 a 0; Edera - Cividale 2 a 0; Itala - Sangorgina 3 a 0; Palmanova - Cormonese 4a0; Cervignano - Sagrado 7 a 0; Monfalcone - Ponziana 1 a 0 (disp. il 31); Libertas - Saici 1 a 0 (disp. il 31).

#### Finali Prima Divisione

*Girone A* — Pozzuolo-Ajello 2-1; Sanvitese - Polizia Trieste 2 a 0; Latisana - Chiavris 1-1.

*Girone B* — Fiumicello - Mortegliano 2 a 0; Pro Romans - Pro Tolmezzo 1 a 1; Codroipo - S. Giovanni 1 a 0.

Il «Moretti» espugnato

## *Cremonese-Udinese 3-1 (1-0)*

Non varrebbe la pena di spendere molte parole per illustrare la brutta partita giocata dall'Udinese. I bianco - neri sono incappati in una di quelle grigie giornate in cui ben difficilmente una squadra, ad onta della buona volontà, riesce a salvarsi. E' stato un naufragio generale che ha sommerso tutti i bianco - neri condannandoli ad una resa incondizionata. Tre palloni sono terminati alle spalle di Gremese, ma altri ancora avrebbero potuto finirvi. Non ci sono quindi attenuanti per giustificare la sconfitta.

Quella di ieri non era certamente la bella squadra delle vittoriose partite con il Treviso e col Padova e nemmeno quella brutta copia apparsa domenica scorsa contro il Pisa. I bianco - neri hanno brancolato nel buio pesto e solo a tratti sono venuti alla luce con azioni abbastanza piacevoi: ma che non avevano nulla di quella incisività occorrente per raggiungere il risultato positivo. Volendo ricercare il malanno, l'attenzione si potrebbe fermare, senza pericolo di essere smentiti, sul comportamento della linea mediana. La colpa maggiore crediamo di doverla dare a Zarlatti il quale ha disputato indubbiamente la sua peggiore partita. Senza centro mediano la squadra ha fatto quel poco che ha potuto, ma troppo poco per poter tener testa ad un avversario deciso, veloce e tecnico quale si è dimostrato l'undici lombardo. Poi, per compiere l'opera, anche Ferron è incorso in alcune papere e si è fatto giocare non poche volte dal centro avanti, apparendo quanto mai lento, impacciato ed impreciso. L'attacco infine ha vissuto su qualche improvvisazione dei singoli e sulla volontà animatrice di D'Odorico al quale però è mancata completamente la collaborazione dei compagni di linea.

Degli ospiti, data la prova dell'Udinese, non potremo dire che bene. Hanno giocato per vincere e ci sono riusciti, espugnando un campo dove anche le squadre che li precedono in classifica avevano dovuto ammainare bandiera. La Cremonese è una bella unità, solida in difesa e nella mediana, con un attacco deciso e concludivo: proprio quello che manca ai friulani.

La prima rete è scaturita al 43' del primo tempo. Su una punizione dal limite battuta da Boniforti, Gremese ha parato in tuffo ma si è lasciato sfuggire il pallone che, ripreso da Michelini, è stato facilmente messo in rete. Gli ospiti aumentavano il vantaggio al 35' della ripresa con Degli Esposti il quale era svelto a trarre profitto di un «buco» di Ottogalli. Due minuti dopo Obuci concludeva una mischia battendo da vicino il guardiano ospite. Quando tutti i bianco neri erano protesi all'attacco alla ricerca del pareggio, al 44' Cattaneo scattava su una palla allungata malamente da Ottogalli a Gremese e gliela faceva passare sopra la testa mettendola in rete. Sei angoli per l'Udinese, uno contro.

Arbitro il sig. Picasso di Milano.

### L'Udinese per la partita di Piacenza

I sottonotati giocatori dovranno trovarsi domani mercoledì alle ore 8.30 davanti al Bar Commercio per partire alla volta di Piacenza:

Gremese, Marangoni, Ferron, Martinis, Zarlatti, Ottogalli, Bertoli, Boscolo, Lorenzutti, Costa, Obuci, Peresani.

## Gita a Lignano

Per giovedì 5 corr. è organizzata una gita in camion attrezzato a Lignano. Partenza da Udine alle ore 7 davanti la Trattoria Alla Pescheria in Piazza XX Settembre, presso cui si ricevono le prenotazioni. Quota di viaggio L. 250.

## Il Pretore di S. Daniele del Friuli

con decreto penale del 19 maggio 1947, ha condannato CHITTARO Gerardo fu Luigi, d'anni 59, da Moruzzo, alla pena di lire 2000 di ammenda, per aver omesso di esporre nei propri locali di vendita di vino i cartelli indicanti il relativo grado alcoolico ed ordinata la pubblicazione per estratto sui giornali «Libertà» e «Commercio Friulano».

*S. Daniele del Friuli, 30 maggio 1947.*

IL PRIMO CANCELLIERE
*Maier Nicolò*

OGGI
Martedì, 3 giugno 1947 (155-210)
*S. Quirino*

VIA RADIO

*TRIESTE*
7,15-7,30: Segnale orario e notiziario; 11 e 30: Dal repertorio fonografico; 12: Ritmi, canzoni e melodie; 12,15: Musica da teatro; 12,58: Oggi alla Radio; 13: Segnale orario e notiziario; 13,20: Orchestra Cetra diretta da Beppe Mojetta; 13,48: Musica varia; 17,30: Parata di successi; 17,55: Musiche di un poeta; 18 e 10: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 18,30: Tè danzante; 19,45: Canzoni; 20: Segnale orario e notiziario; 20,15: Musica per voi; 21: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21,40: Commedia in un atto; 22,15: Concerto del violinista E. Pierangeli; 22,40: Orchestra diretta da Carlo Vitale; 23: Ultime notizie; 23,15-24: Club notturno.

*Rete Rossa* — 14,35: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 15,10: Giro d'Italia; 21: Bazar Bi-Ci-Di.

*Rete Azzurra* — 19: Giro d'Italia; 21: «Pagliacci» (edizione fonografica); 22,40: Orchestra Radio - Bari.

AGOSTINO MILANI
Direttore responsabile

Venete Industrie Tipografiche Affini Udine Via Carducci 7

### ANNIVERSARIO

Il 9 giugno ricorre il primo anniversario della triste e immatura perdita della studentessa

## Lina Rasia

Gli inconsolabili GENITORI ricordano la loro adorata Lina ai parenti ed a quanti la conobbero e le vollero bene.

Per ragioni liturgiche l'ufficiatura funebre verrà antecipata a domani 4 giugno alle ore 7.30 nella Chiesa del Carmine.

SMARRIMENTI

SABATO dalle ore 12.30 alle 13, è stata smarrita una borsa color marrone, contenente libri e appunti per esami. Il rinvenitore è pregato di riportarla alla nostra Redazione.

RINVENIMENTI

CANE Bracco tedesco manto marrone rinvenuto via Villalta 23, Udine.

CASA di CURA
Dott. GUIDO NICOLETTI
*Specialista ostetrico - ginecologo*
Riceve 9.30-11.30 e 15.16
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

ANNUNCI SANITARI

MALATTIE NERVOSE
Dott. L. MEZZINO
Riceve Pordenone, c. del Popolo 21 (sopra calzoleria Pittini) mercoledì, sabato dalle 14 alle 17
Tel. 3.44

Dr. GIUSEPPE MANTELLO
MEDICO CHIRURGO
*medicina generale*
Ambulatorio-abitazione via Rovigno 22 (ang. passaggio livello di via Cividale) Riceve tutti i giorni ore 11,12.30 e 14-17 Tel. 20.91.

Dott. ANTONIO SCROSOPPI
*Malattie veneree della pelle*
Piazzale Osoppo 3 p. II Telef. 656.
Riceve 8 13 — 16 17

STUDIO DENTISTICO
Dott. Gilliano Paolini, medico chirurgo Specialista Malattie Bocca e Denti V.a Vittorio Veneto 54 Udine.
Riceve 9-12 e 15-19

Dott. R. MISTRETTA
OCULISTA
comunica che ha trasferito il suo ambulatorio in via Cussignacco 5 presso Casa di Cura dott. Baldassarre. Riceve tutti i giorni meno il venerdì mattina ore 9.12 e 15.17 telefono 3.60, abitazione 11-26.

Gabinetto Dentistico
Odontoiatria e Ortopedia mascellare
Dott. PIERO CANDUSSIO
Spec. Mal. Bocca
Spec. Mal. Orecchio Naso Gola
Viale Stazione 17 (Casa Burghart)
Telef. 1.14

Prof. Dott. MARIO CORDARO
Doc. Pat. Med. Univ. Padova
*Specialista malattie app. digerente, sangue, ricambio*
CONSULTAZIONI
DI MEDICINA INTERNA
*Udine*, via Marinoni 3, ore 14.30-16.30
*Cividale*, via Monastero 10, ore 9-12
Abit. P. de Puppi 4